



LETTERA AI PRESBITERI

« Effatà cioè Apriti! »

Carissimi,

1. conosciamo ed abbiamo presente la pagina dolcissima e strana, la sua parte, nella quale Marco narra di **due incontri di Gesù** nell'alta Galilea, nella zona di Tiro e di Sidone e in pieno territorio della Decapoli. Considerata zona paganeggiante abitata da gentaglia siro-fenicia dell'alta Galilea che, per essere esterna al popolo eletto, è indegna di considerazione, da evitare, maledetta e che a stento si può immaginare tra i discendenti d'Adamo perché cani sono, nient'altro che cani.

Gesù ha altro modo di valutare, sfodera una buona dose d'ironia e ... meglio riascoltare Marco.

«Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non potè restare nascosto.

Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi.

Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, d'origine siro-fenicia.

Ed egli le disse: "Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". Ma essa replicò: "Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli".

Allora le disse: "Per questa tua parola va', il demonio è uscito da tua figlia". Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli.

E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano.

E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: *"Effatà"* cioè: *"Apriti!"*.

E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno.

Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!"» (Mc 7,24-37).

2. Semplicemente stupendo questo **Gesù** che sbriciola come inconsistenti castelli di sabbia gli steccati creati dalla stupidità, dalla paura, dall'orgoglio, dalla deviazione della religione.

Vero uomo, Gesù è, insieme, immagine del Dio invisibile, generato prima d'ogni creatura.

Egli, per mezzo del quale sono state create tutte le cose, nei cieli e sulla terra, visibili e invisibili (...), egli che è prima di tutte le cose che sussistono in lui (cf. Col 1,15-17), non smette la sua opera creatrice, libera dalla pastoie di satana, aprendo gli orecchi e sbloccando la lingua ridà la base di relazioni nuove, umanizzate e umanizzanti.

"Effatà" dice, a tutti con eguale forza, *"Apriti!"*.

Non è venuta meno la forza creatrice di Gesù Cristo che è lo stesso ieri, oggi e sempre! (Eb 13,8).

La nostra Chiesa pattese si appresta a celebrare il suo Sinodo.

Il nostro Sinodo non vuole essere ricordato per i decreti che formulerà ed emanerà.

Di canoni, decreti, statuti e norme, attesa la nostra natura difettosa, ci sarà sempre bisogno e, peraltro, non ne mancano.

Il nostro Sinodo vuole farsi ministro di Gesù che libera la capacità di vedere e sentire, valutare, discernere, decidere alla luce della Parola Santa efficacemente ascoltata.

Il nostro Sinodo vuole **aiutare i battezzati** a spalancare le porte a Cristo per umilmente chiedere il dono della fede, il suo aumento, la sua verifica, la sua purificazione.

Il Sinodo vuole abilitare alla corale proclamazione della fede.

Come abbiamo fatto quando, celebrando i sacramenti dell'iniziazione, abbiamo detto *"questa è la nostra fede; è la fede della Chiesa; ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore"*.

Meglio che in quell'occasione perché la grazia di quel giorno è cresciuta per il dono di Dio, per il cammino fatto dalla nostra Chiesa, per gli eventi di grazia che hanno segnato la vita della nostra generazione: il Concilio, l'Anno Giubilare, il Sinodo Straordinario dell'autunno dello scorso 2014 e quello ordinario in corso sulla famiglia, per l'accresciuta consapevolezza dell'eguale dignità della persona, per i progressi di scienza e tecnica che ci hanno reso più vicini gli uni agli altri, più padroni del nostro destino e, insieme, più coscienti del cammino che resta da fare perché tutti gli uomini abbiano l'opportunità di crescere in umanità, civiltà, fede.

Niente di tutto questo è automatico. Possiamo contare sulla grazia di Dio e dobbiamo organizzare gli strumenti che, per quanto umili, possono risultare ad essa consoni.

La ***Lettera alle Famiglie*** è uno di questi strumenti.

La riporto qui di seguito, con qualche piccola chiosa, grato e animato dalla consolazione di sapervi impegnati nel farla personalmente oggetto di meditazione e nel fare in modo che essa arrivi davvero a tutti.

Carissimi,

ogni giorno ringrazio e lodo il Signore per tutti voi e invoco ogni benedizione perché possiate ottenere le grazie necessarie per la serenità della vostra vita e per il vostro cammino verso la santità.

Tutti poi ringrazio per la fede, la gentilezza ed, oso dire, l'affetto di cui mi circondare in ogni occasione d'incontro: penso, in particolare, agli incontri nella *Visita Pastorale* e nella *Lettera alle Famiglie*, piccolo strumento e prezioso che, da oltre un ventennio, ci fa condividere il cammino di fede.

Quando San Giovanni Paolo II mi ha costituito vescovo di Patti ho accolto il mandato come assegnazione di fratelli con cui camminare verso la santità battesimale e sacerdotale.

Questa convinzione ancora oggi mi sostiene e guida.

Non è la convinzione 'mia' dato che la santità (lo insegnava Paolo VI) è la misura giusta della vita nuova, la vita battesimale.

Era il 1989 ed erano passati poco più di vent'anni dalla conclusione – 1965 – della celebrazione del Vaticano II.

Il Concilio Ecumenico è il gran dono dello Spirito Santo ai nostri giorni. Dono che si articola come invito pressante al rinnovamento e spinta a vedere nei giorni, non sempre facili che ci sono dati, la promettente aurora di una nuova giornata e non la fine malinconica di un'epoca.

Ho avvertito qui il cuore della missione pastorale da perseguire da vescovo e ho cercato e trovato la generosa e valida collaborazione del Servizio d'Animazione Comunitaria del Movimento per un Mondo Migliore.

La preghiera insistente, calda, umile e nascosta di tanti battezzati incrociandosi con la fiducia operativa di Parroci e Operatori Pastorali, mi ha incoraggiato e sostenuto e, grazie a voi, sorelle e fratelli, abbiamo elaborato un **Progetto pastorale di rinnovamento** centrato sul primato dell'evangelizzazione sul modello del **Catecumenato**.

Noi col nostro progetto pastorale non abbiamo inventato un bel niente. Il Catecumenato è la sapiente attitudine materna della Chiesa. Nostra è la riproposta del Catecumenato.

Il Catecumenato è il cammino che la Chiesa Madre propone agli adulti che intendono ricevere il Battesimo.

Noi lo abbiamo proposto alla Diocesi tutta, invitando, esortando, sollecitando tutti i battezzati ad intraprendere la fatica e la gioia del Catecumenato, non per ricevere il Battesimo, ma per riscoprirne il senso e la bellezza, per gustare da capo il dono della paternità di Dio che viene dal Signore morto e risorto, ci fa figli nel Figlio, fratelli perché membra dello stesso corpo che è la Chiesa ed eredi del Paradiso.

Ignoranza della Parola è uguale ad ignoranza di Dio (S. Girolamo)

Ci siamo sostenuti a vicenda nel **riprendere in mano la Bibbia** per lasciarci guidare dalla Parola di Dio, in essa contenuta, nella ricerca del senso della nostra vita, per imparare a pregare come Dio desidera che preghiamo, per riscoprire il senso e il contenuto vero della Fede donati da Dio stesso come la luce ai nostri passi, faro per la nostra esistenza.

Un'idea, per quanto bella essa sia, non salva nessuno. Nostro Salvatore è Cristo Signore morto e risorto. Con la sua croce gloriosa ci salva.

E **ci siamo accostati a Gesù**, ne abbiamo scrutato gli atteggiamenti e i comportamenti, ne abbiamo accolto la "novità" di vita contenuta nelle "Beatitudini" e nel Vangelo.

Ci siamo lasciati attrarre dal suo sguardo, **lo abbiamo contemplato e incontrato** nei suoi "gesti amorevoli" espressi in ogni celebrazione liturgica, in primo luogo **l'Eucaristia**.

L'insegnamento

- dei **Padri della Chiesa**:

Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio.

Più si partecipa della vita di Dio, contemplando il volto di Gesù, più si diventa uomini.

- del **Concilio**:

Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa pure lui più uomo (Gaudium et Spes 41).

- dei **Testimoni**:

Essere uomo, fino in cima, significa essere santi (Mons. Tonino Bello).

Cristo Signore è Dio – con – noi; egli è presente nei piccoli segni sacramentali da lui stesso affidati alla Chiesa.

In questi anni, lo affermiamo con grato, gioioso ed umile pudore, abbiamo cercato di seguire Gesù come gli Apostoli.

Come gli Apostoli anche quando, come loro, non abbiamo chiaro tutto e, in particolare, quando il cammino non si rispecchia pienamente nella nostra vita, nelle nostre parole, nei nostri atti e nelle nostre scelte.

La consapevolezza dei nostri molti limiti non scolora la fede nella presenza del Signore Gesù Risorto.

La sua promessa non viene meno, egli ci è sempre accanto e, pur se non ce ne rendiamo conto, egli ci dona di crescere: la sua grazia è più forte ed efficace dei nostri limiti.

*Il **Sinodo Diocesano** è la proposta d'oggi, antica (sempre ci sono stati dei Sinodi nel cammino secolare della Chiesa) e nuova (il nostro sinodo diocesano è nuovo perché non è orientato a produrre canoni ma a dare*

voce, a discernere la volontà di Dio, ad accogliere le proposte del Signore per il futuro), bella (una Chiesa che insieme professa la sua fede, insieme discerne la volontà di Dio, insieme progetta e insieme opera è veramente bella) e impegnativa (si tratta di non ripetere quanto già sperimentato ma di tracciare e perseguire vie nuove nella fedeltà).

Questa consapevolezza oggi mi spinge a chiedervi di collaborare insieme ad un passo di crescita come Chiesa di Patti: questo passo è il Sinodo Diocesano ed è il Sinodo che vi annuncio, alla collaborazione in vista del Sinodo v'invito.

Siamo sullo specifico operativo; conto moltissimo sulla fedeltà e docilità della Chiesa pattese e, in particolare, dei suoi Presbiteri.

In che cosa consiste il Sinodo?

Sinodo è **riconoscere** Gesù come il nostro Dio e Redentore mediante una professione pubblica della Fede in Lui. Sinodo è avere **fuoco** nel cuore, parola sulle **labbra**, profezia nello **sguardo**.

Sì, profezia nello sguardo per riconoscere dentro di noi, nella Chiesa e nel groviglio meraviglioso e tragico in cui si agita oggi l'umanità, i **"segni"** della presenza di Dio Padre, della sua volontà benefica.

Con tali segni, con tale presenza, dobbiamo cogliere cosa Dio propone alla nostra Chiesa pattese. Cogliere e cioè comprendere, per accogliere, come progetto, come guida per il nostro impegno.

Più semplicemente. Il cammino già realizzato, mi spinge alla fiducia.

Sento già arrivato il tempo per tutti i battezzati di **discernere** la volontà di Dio, "prendere parola", ascoltando e comunicando **i suggerimenti dello Spirito Santo** che, in particolare dal Battesimo in poi, opera in tutti.

Come attueremo queste due operazioni?

Riguardo alla prima (riconoscere Gesù come nostro Dio e Redentore): tra qualche mese, insieme alla *Lettera alle Famiglie*, vi farò pervenire **una scheda con alcune domande su Gesù**.

Spero davvero che tutti prepariate la vostra risposta per consegnarla alla Parrocchia per mezzo dei Messaggeri o con altre modalità sotto la guida del Parroco.

Le risposte di tutti messe insieme con intelligenza e amore formeranno l' **«atto di Fede della comunità»**. Non vi farò mancare le informazioni su cosa e come fare.

Riguardo alla seconda operazione (Sinodo è avere **fuoco** nel cuore, parola sulle **labbra**, profezia nello **sguardo**), dopo che avrete ricevuto e letto questa *Lettera*, verranno a trovarvi delle persone incaricate dal Parroco.

Vi porteranno una **seconda Lettera** nella quale vi chiederò se siete d'accordo in ciò che vi ho scritto sopra e **se prenderete parte al discernimento nella modalità che vi diranno**.

Quelli che accetterete sarete organizzati in piccoli **'Gruppi Sinodali'**.

Ogni tre settimane, da Febbraio a Maggio, i gruppi s'incontreranno per dialogare.

Ciascuno sarà chiamato **non** a **giudicare** ma a comunicare quel che, in coscienza, alla luce della Fede e della Parola di Dio, riterrà essere il volere di Dio. Vi chiedo di riflettere bene su questa proposta.

Sono convinto che, attuando questo tipo di Sinodo Diocesano, cresceremo come discepoli di Cristo secondo le indicazioni del Concilio dei papi e, in particolare, di Papa Francesco.

In attesa della vostra risposta, fin da ora vi ringrazio dell'accoglienza che, ne sono sicuro, mi darete e vi saluto affidandovi alla protezione della Santa Madre del Signore e invocando la benedizione di Dio su voi, sulle vostre famiglie e su quanto di buono portate in cuore.

Sapremo riconoscere Dio che passa?

Sapremo intendere la voce di Gesù che andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità.

Vedendo le folle ne sentiva compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore (cf. *Mt* 9,35-36).

Sapremo dargli spazio d'ascolto come si conviene dinanzi a colui che ben giustamente chiamiamo Maestro e Signore?

Sapremo farci suoi strumenti piccoli ma zelanti, noi che siamo stati insigniti del sacerdozio ministeriale?

Sapremo accogliere le suggestioni dello Spirito che ci è stato dato e dal quale siamo stati segnati e che, sempre attivo, anima speranza, spinge a guardare avanti, ci renda persuasi che non si adattano a noi le gramaglie del lutto ma l'abito della letizia per l'aurora appena annunciata di cieli nuovi e terra nuova?

Mentre vi assicuro di fratelli e sorelle che, animati da affetto, simpatia e santi desideri per la nostra Chiesa, ne accompagnano il cammino con la preghiera, con straordinario trasporto benedico voi indispensabili collaboratori del mio sacerdozio.

Patti, dalla Casa vescovile, 9 ottobre 2015

+ Iguazio Lambito